

da l'Unità 28.10.89

Incredibile intervista al Tg2: «La Libia è stata offesa chiedeteci scusa»  
Bruciato a Tripoli il corpo di Roberto Ceccato. Il leader libico: spero fosse assicurato

# Gheddafi sfida l'Italia

## «Il tecnico ucciso? Non so nulla»

Nuove agghiaccianti rivelazioni sull'uccisione dell'italiano Roberto Ceccato a Tripoli: il giovane sarebbe stato ucciso a colpi di pistola, sventrato e poi bruciato. Ma Gheddafi chiede le scuse dell'Italia e dice di non sapere nulla della morte del tecnico italiano. E ieri, in un'incredibile intervista concessa al Tg2, il leader libico ha aggiunto: «Spero che quell'uomo fosse assicurato sulla vita».

TONI FONTANA GIANCARLO LANNUTTI

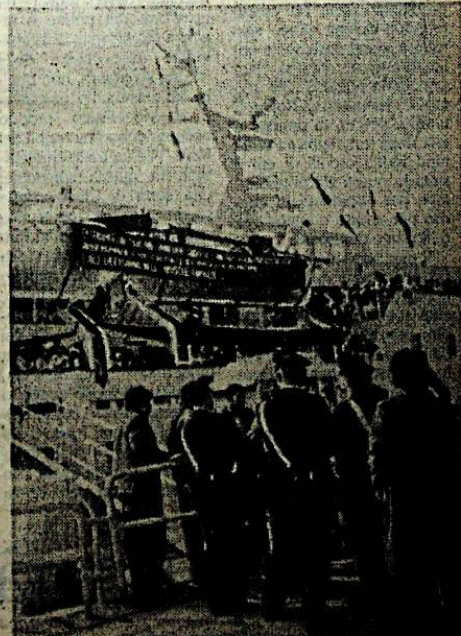
ROMA. «Il tecnico ucciso? Non ne so niente. Non leggo i giornali in questo periodo. In ogni caso spero che fosse assicurato sulla vita». Così, con incredibile cinismo, il leader libico Gheddafi, intervistato ieri sera dal Tg2, ha commentato il barbaro omicidio di Roberto Ceccato, il tecnico italiano ucciso a Tripoli. Un commento, quello di Gheddafi, che suona ancora più sprezzante davanti alle notizie delle ultime ore, che smentiscono la prima versione fornita da Tripoli sull'assassinio del giovane.

Altro che rapinatori. Roberto Ceccato è stato assassinato in un feroce agguato teso da killer. Lo hanno atteso nella macchina che abbandona l'au-

tostrada e porta al cantiere delle Officine Facco, gli hanno sparato a bruciapelo alla tempia, forse hanno inferito sul cadavere, certamente lo hanno bruciato. Altri tecnici del cantiere hanno spento le fiamme con una coperta. L'auto dell'impresa, una Ritmo, è stata trovata lì vicino con le chiavi nel cruscotto. Un'esecuzione dunque. La versione del governo libico, quella dell'omicidio per rapina, non ha retto neppure 24 ore. Al contrario i sospetti che il clima di isteria anti-italiana abbia perlomeno istigato i killer si rafforzano. E il comportamento delle autorità libiche

non aiuta a fugare la diffidenza. Si è saputo che subito dopo la scoperta del delitto due operai italiani hanno avvertito la polizia che li ha trattenuti per 14 ore. Uno di loro è stato colto da un collasso e ricoverato all'ospedale di Tripoli dove rimarrà per un paio di giorni. L'altro è stato rilasciato solo alle 14 del giorno dopo. Ieri sono: proseguiti gli interrogatori. Ad un altro dipendente della Facco la polizia ha inspiegabilmente sequestrato il passaporto. Impauriti i tecnici italiani sono ora decisi a far ritorno in patria. Ieri intanto la nave Gamata ha lasciato il porto di Napoli per ritornare in Libia.

Di fronte a tutto questo cresce la preoccupazione nel governo. Andreotti, parlando di episodio «gravissimo», rileva che «vi sono situazioni paradossali: la Libia sta facendo da tempo una politica estera saggia, ma viceversa si accentuano i toni della propaganda contro l'Italia, eccitando vecchi risentimenti e confondendo problemi e tempi storici».



La nave libica Gamata, in attesa di lasciare il porto di Napoli

FONTANA, LANNUTTI, RICCIO E SAVIOLI A PAG. 3